

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

GENNAIO

**Nevica:
l'aria brulica
di bianco;
la terra è bianca,
neve sopra neve;
gemono gli olmi
a un lungo
muggio stanco,
cade del bianco
con un tonfo
lieve.
E le ventate
soffiano di schianto
e per le vie
mulina la bufera;
passano bimbi;
un balbettio di pianto;
passa una madre;
passa una preghiera.**

(Giovanni Pascoli)



Gennaio 2020



DAL DISEGNO AL MANTELLO

Ci siamo lasciati con l'impegno a disegnare la vita quotidiana con i colori del Vangelo. Che è come dare alla vita i tratti salienti della vita di Gesù, Figlio di Dio e codice vivente di vera umanità. Questo ci è stato insegnato e consegnato da buoni testimoni, nelle nostre case e nelle nostre comunità. Per una vita sensata e rispondente alle nostre migliori attese e speranze. Ora siamo chiamati a passare questo stesso dono di vita, questo mantello, attraverso la coerenza e la trasparenza della fede. Il miglior servizio e il miglior regalo per figli e nipoti. Ne va della loro gioia. Quella non dipinta, ma vera.

Vita di comunità

RIUNIONI DI AMBITO

Sono invitati tutti gli operatori pastorali che svolgono il loro servizio nei vari ambiti. Gli incontri si tengono al Centro s. Margherita con inizio alle ore 15,30. Con l'intento poi di partecipare insieme alla s. Messa vespertina del sabato e di trovarci alle ore 19,30 per un familiare momento conviviale.



• Sabato 8 febbraio

per gli operatori pastorali dell'ambito ANNUNCIO a cui fanno riferimento i Catechisti, gli Animatori, gli operatori dell'ambito Cultura e Comunicazione (Auditorium, Notiziario, Stampa e media, Sito parr.) e dell'ambito Missione e Pastorale dei migranti cristiani.

• Sabato 15 febbraio

per gli operatori pastorali dell'ambito FAMIGLIA a cui fanno riferimento i gruppi: Pre-battesimo, Preparazione al matrimonio, Buon Pastore, Sostegno scolastico, Scuola Alfabeto e cittadinanza, Gruppo sportivo.

• Sabato 22 febbraio

per gli operatori pastorali dell'ambito CARITAS con i gruppi: Ti Ascolto, Pastorale dei malati, Porci accanto, Unitalsi, Momenti sereni, Cvs, Referenti Comunità di accoglienza, Cucù.

• Sabato 29 febbraio

per gli operatori pastorali dell'ambito LITURGIA Lettori, Coristi, Organisti, Ministri straordinari della Comunione, Volontari che curano in chiesa arredi, fiori, tovaglie, segni.

- Gli operatori pastorali dell'ambito MANUALITÀ E SERVIZI si troveranno invece sabato 23 maggio alle ore 19,30. Ad esso fanno riferimento i gruppi di pulizia e decoro della chiesa, dell'oratorio e del Centro s. Margherita, gli addetti all'assistenza e del bar dell'oratorio, gli operatori di Cucina solidale, gli addetti alla cura e manutenzione delle varie strutture.

GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO

Domenica 26 gennaio

In preghiera per i ragazzi e i giovani che lo abitano e in aiuto solidale per le necessità economiche.

Invocando vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. A Torre da alcuni anni non ci sono seminaristi!



VENERDÌ 24 GENNAIO

Ore 20.30 Sala Gamma

Intervento di Don Fabio Corazzina
Camminata per il paese a tappe

Ore 22.30 Chiesa parrocchiale

Inizio adorazione eucaristica,
che proseguirà tutta la notte

SABATO 25 GENNAIO

dalle 15

Sul sagrato della Chiesa
sarà possibile visionare i materiali
preparati per le diverse tappe
della 24 ore per la pace

Ore 18.30

Messa prefestiva
con il Vescovo Francesco

È possibile segnarsi
per i turni di adorazione eucaristica!

Due discepoli di Giovanni Battista si misero a seguire Gesù. Gesù si voltò e vide che lo seguivano. Allora disse: che cosa cercate? Essi gli dissero: dove abiti, maestro? Gesù rispose: venite e vedrete. Quei due andarono, videro dove Gesù abitava e rimasero con lui il resto della giornata. Erano circa le quattro del pomeriggio.

(dal Vangelo di Giovanni)

La fatica della trasmissione della fede, lo scollamento tra generazioni, la differenza di linguaggi, la ininfluenza della fede per la vita. E nel concreto: la disaffezione dei giovani per la vita di fede, la prima generazione di non credenti tra gli adulti di mezza età, la parzialità dei genitori nei confronti della educazione dei figli alla fede. Ne abbiamo letto e sentito di tutti i colori nella disamina di questi tempi e anche nel piccolo del nostro cammino pastorale attorno al *mantello consegnato e da consegnare*. Il mantello della fede, intendiamo, quella fede che vorrebbe dire qualcosa alla vita, che vorrebbe disegnare la vita quotidiana con i colori del Vangelo, come ci dicevamo nello scorso anno pastorale. Perché sia vita buona, abitata con gioia e fiducia.

A questo punto potremmo essere anche sconsolati per le considerazioni e i dati oggettivi su cui non si può chiudere gli occhi. Ma non ci sentiamo per questo tramortiti, non ci permettiamo di lasciar cadere le braccia. Intanto perché non vorremmo peccare contro lo Spirito santo che, come dice Gesù, è come il vento dal soffio vitale mai ritratto e sempre sorprendente nel variare dei tempi. Che non ci permette di pensare archiviata l'opera di salvezza (cioè, appunto di vita vera e compiuta) messa in atto da Gesù stesso, dacché si è fatto solidale con la nostra storia. Storia che quindi è orientata a buon fine, pur se il compiersi di una fruttuosa coltivazione e dei relativi buoni frutti è segnato dalla pazienza del saggio contadino. Pur se la presenza della Chiesa nel mondo è nella misura del sale e del lievito della buona massaia, come ancora Gesù stesso ci dice. Contrastando così l'impazienza sui tempi e la foga sui modi, che sono tentazione di sempre anche nella Chiesa, quando si scosta dalla sua evangelica missione.

Detto questo, ci ritornano alcune considerazioni che abbiamo maturato nel nostro pregare e riflettere in questi tempi. Nulla di nuovo, certo, ma da mettere in conto in modo più consapevole e convinto anche in vista di scelte pastorali che abilitino appunto a una fede dimagrita da certi appesantimenti e sovraccarichi, ma rinforzata e rinfrescata a misura di Vangelo e di quanto esso può dire alla vita. Che è poi quello che conta. Perché alla fin fine la vita convoca tutti e il senso da dare alla vita interessa tutti, se non si vuol vivere distratti o superficiali, il che sarebbe un bel guaio.

Anzi tutto il **recupero della essenzialità e originalità del Vangelo**. Che ci parla di un Dio che è alleato dell'uomo, che lo ama senza precondizioni, che lo accompagna come pastore buono. Un recupero della fede cristiana che è annuncio di una buona notizia (perché questo è il Vangelo),

Il mantello consegnato



LE QUATTRO DEL POMERIGGIO

prima che una chiamata al culto e alla morale, alla celebrazione e al comportamento. Che risultano necessari e che vengono come logica e significativa conseguenza se si è stabilito un dialogo e un legame personale con il Signore che ci chiama per nome e vuole il nostro bene. Al di fuori di questo la fede, come spesso accade, diventa formalismo, abitudine fiacca o roba da mettere presto all'angolo come superflua. O che si fa uso saltuario e quindi insignificante per la vita.

Ancora: **l'educazione alla fede come sguardo su Gesù**, riconosciuto come amico che bussa alla porta di casa e chiama per un cammino che dà colore alla vita e che permette di tesserla con fili

di qualità, a misura della sua. Formazione, quindi, che non 'imbottisce' di tante informazioni, a modello di antico catechismo, ma che induce a un incontro che modella il vivere e dà gioia alla vita. Incontro, come ogni dialogo amicale, che ciascuno, crescendo, sentirà il dovere e il piacere di approfondire, se ne ha percepito l'importanza e la significanza. La misura alta e compiuta della fede non è necessariamente a misura di ragazzo, ma è propria dell'adulto! Cambia quindi, e per certi aspetti radicalmente, il 'registro' catechistico della iniziazione alla fede e alla vita cristiana dei nostri oratori. E prima ancora delle nostre famiglie, se credono di aver consegnato con il battesimo un dono e un tesoro da non sottovalutare ai fini del vero bene dei figli.

Per non tenerla lunga, cade a fagiolo il brano del Vangelo di Giovanni che fa capire come è avvenuto l'incontro decisivo con Gesù e il mettersi al suo seguito da parte dei primi discepoli. Che pian piano hanno inteso che in quell'incontro si giocavano il senso e la bellezza di una vita vera.

Che cosa cercate? Gesù non chiede in partenza rinunce o penitenze, sacrifici e sforzi, ma chiede prima di tutto di rientrare nel proprio cuore, di conoscere cosa si desidera di più, che cosa può fare felice. E poi di accostare le labbra alla sorgente e bere. Non una rinuncia, quindi, ma una proposta. Si tratta di trovare la chiave del cuore, quella che apre anche la porta al Vangelo e al Regno di Dio. *Maestro, dove dimori?* È la richiesta di una casa calda, di un luogo tranquillo dove sentirsi al sicuro. *Venite e vedrete!* C'è dentro la pedagogia della fede e lo stile che la fa comprendere come opportunità offerta a tutti. Quindi da cogliere e da far maturare nella consapevolezza del suo valore. Non gabbia, non peso, non costrizione, ma liberazione, guarigione, pienezza, gioia.

Erano le quattro del pomeriggio: quel momento resta fissato sull'orologio della vita, perché decisivo. *Rimasero con Lui:* la vita di fede si riassume in questo, nella comunione con il Signore, nello stare con Lui e nel camminare con Lui.

Dice il santo, che è poi il vero cristiano: che cosa cercate, per chi camminate e vivete? Io lo so. Io cammino e vivo per uno che fa felice il cuore.

Questa è la fede cristiana, qui sta il senso della educazione alla fede e alla vita cristiana.

don Leone, parroco



IL MANTELLO CONSEGNATO

TI CONSEGNO LA FEDE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica unisce le parole alle immagini, com'è ormai tradizione. Cambia, però, l'argomento che si lega stavolta al tema dell'anno pastorale ed è in sintonia con le riflessioni che fanno da trama ai "cenacoli familiari", incontri mensili nelle case. Parleremo della "consegna", in controluce al "mantello consegnato" e lasciandoci accompagnare da alcune pagine bibliche.

"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte" (Deut. 6).

"Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro..." (1Timoteo 1, 5-8).

4

Due brani, uno dall'antico e uno dal nuovo Testamento. In entrambi troviamo lo stesso invito, convinto e pressante: trasmettete la fede. In Deuteronomio addirittura ci viene specificato come e quando: *"li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai"*. È, ancora una volta, un compito, una "consegna": quella di trasmettere, di donare la nostra fede ai figli.

La Fede, che è dialogo e comunione con Dio, è un dono, gratuito, vivo, prezioso. Ma come tutte le cose vive ha bisogno di essere curata, alimentata, arricchita. Di non essere lasciata in un angolo e trascurata. Altrimenti, come una bella pianta da fiore, può seccarsi.

Un tempo la Fede si respirava in casa, la si vedeva presente nelle azioni di ogni giorno, la si sentiva nelle parole pronunciate, la si assorbiva respirando. Recitare il "Ti adoro", prima di alzarsi, pregare prima di mangiare, passare in chiesa prima di andare a scuola, studiare le domande e le risposte del catechismo, far compagnia alla nonna che recitava il rosario, fare l'esame di coscienza e recitare l'atto di dolore, prima di coricarsi. Molti, oggi, dicono che questa non era fede, erano obblighi ai quali i bambini erano costretti. Ma con serenità d'animo tutti i bambini di allora conoscono ancora le preghiere, e sanno a chi rivolgersi, sempre e comunque. Sempre i molti di prima, a questo punto, affermano che le cose mandate a memoria rischiano di non essere comprese, possono ridursi a ripetizioni sterili.

Può essere. Ma questo non può indurre a trascurare le preghiere e non parlare di Gesù, della sua mamma, del Padre che abbiamo in cielo. Perché se non lo facciamo, i

nostri piccoli dovranno aspettare l'epoca del catechismo per scoprire tutta questa meraviglia che è la nostra fede.

Ai bambini occorre far capire, certo, occorre insegnare in modo semplice e adatto, occorre fare in modo che non si sentano obbligati, come non sono 'obbligati' all'amore per i genitori. Ma io credo che sia impegno dolce e doveroso consegnare ai figli ciò in cui crediamo, ciò che ci è stato trasmesso – magari in modo non moderno – dai nostri genitori e dai nostri nonni. Che sapevano di donarci qualcosa di bello, di grande, di essenziale per la nostra vita.

Tenendo presente una cosa fondamentale. Non bastano le parole o le letture, per trasmettere la fede, soprattutto ai più piccoli o a chi non ne sa nulla; *non basta far pregare o portare a messa*. Serve l'esempio coerente o concreto.

Perché i nostri figli, grandi o piccoli che siano, sono "sgamati", come si dice oggi. Colgono immediatamente se quello che stiamo dicendo loro viene dal cuore o se sono solo parole che escono dalla bocca senza essere radicate. E capiscono al volo ogni incongruenza tra ciò che diciamo loro e ciò che ci vedono fare. Sono giudici severi ed esigenti, ed è bene che sia così.

Così il nostro compito diventa forse più difficile di un tempo. Perché ci chiede coerenza. Perché pretende verità. Perché ci obbliga ad essere testimoni credibili e affidabili di ciò che vogliamo consegnare. E ci obbliga ad esserlo in ogni situazione, senza mai svincolare o lasciarci trascinare dalle voci urlate. Perché ci guardano, i nostri figli e, aggiungo, i nostri nipoti. Eccome se lo fanno.

I miei nipotini sono piccoli e così abbiamo pensato per

loro piccole preghiere adatte alla loro età, che possano capire e imparare. E così *l'angelo di Dio che sei mio custode diventa angioletto piccolino...* E se davanti all'immagine di un angioletto fatto da una carissima amica non mi fermo per recitare con loro la preghiera, perfino la piccolina si ferma e mi guarda, poi indica l'angioletto e inizia a parlargli.

Poco tempo fa Papa Francesco ha detto che *«trasmettere la fede non è dare informazioni, ma fondare un cuore, fondare un cuore nella fede in Gesù Cristo»*; per questo non si può fare meccanicamente, ma *trasmettendo quello che noi abbiamo ricevuto. È essere fecondi nella trasmissione della fede*».

Con un'immagine molto dolce, il Papa ha detto che *«la vera fede si trasmette sempre in dialetto: il dialetto dell'amore, della famiglia, della casa, quello che si respira nell'aria»*.

Il compito è difficile, direi arduo, soprattutto in questi tempi. Ma è prezioso, importante per la vita. Per il senso della vita.

Per fortuna abbiamo tanti aiuti: i giovani che si occupano dei bambini del "Buon Pastore", i catechisti, gli animatori, l'oratorio. In parrocchia c'è di tutto e di più. Per loro e per aiutare noi ad essere in grado di donare ai nostri figli il regalo più grande: la conoscenza di un Padre, di un Figlio, dell'amore che li lega e che noi chiamiamo Spirito. Loro, spero, da grandi lo sentiranno accanto. E lo chiameranno Amore. Il vero volto del Dio 'cristiano', come ce lo ha fatto conoscere Gesù.

Un ristorante in un piccolo centro dell'America degli anni 80. Il taglio particolare dell'opera mette al centro il piccolo tavolo al quale sono seduti, insieme, una mamma in viaggio col suo bambino e due giovanotti,



Saying Grace - 1951 - Norman P. Rockwell.

probabilmente del posto. Intorno si vedono altre persone, tutte raffigurate solo per particolari: a sinistra un uomo ha finito il suo pranzo e legge il giornale in attesa che il caffè si freddi; in alto un uomo ha appena indossato il suo soprabito e sta prendendo l'ombrello mentre a destra un altro uomo, forse impiegato nel ristorante, sta per appoggiare il vassoio col caffè sul tavolo. È inverno, perché fuori nevicava, e lo vediamo dalla parte alta della finestra, non coperta dalla piccola tenda arricciata che garantisce un poco di intimità ai commensali.

La mamma, prima di mangiare, giunge le mani, china il capo e prega, con espressione assorta, e il suo bambino fa lo stesso: vediamo il capo chino e intuiamo le mani giunte. Di fronte a loro i due giovani fissano lo sguardo sulla donna, ed è uno sguardo a metà tra l'incuriosito e l'incredulo. Uno ha tra le mani la tazza, mentre l'altro stava leggendo una rivista, ma il gesto della donna li ha catturati e ora la fissano, incapaci di distogliere lo sguardo. Nel loro atteggiamento non c'è derisione, non c'è ironia... io, almeno, non ce le vedo. Io ci vedo la sorpresa e la voglia di capire. Forse, chissà, anche nelle loro case una volta si pregava, prima di mangiare, ma ora non più. Ora sono grandi, fumano, probabilmente lavorano e forse non pregano più. Ma questa donna che, senza curarsi del luogo dove si trova e delle persone che possono osservarla, china la testa e prega, che non ha avuto bisogno di invitare il suo bambino a fare lo stesso, perché l'avrebbe fatto comunque, li attrae, cattura la loro attenzione, li interroga.

Sulle sedie ci sono i cappotti, a terra le borse della mamma, l'ombrello, il cappello del bambino. Tra poco, appena finito di pranzare, usciranno e continueranno il cammino. E non saranno soli... E forse lasceranno qualcosa nel cuore dei due giovani. Qualcosa che magari germoglierà.

.....

Norman P. Rockwell (New York, 1894 – Stockbridge, 1978) è stato un pittore e illustratore americano il cui stile è stato definito "realismo romantico". Fin da piccolo mostra una predisposizione e una passione eccezionali per la pittura e frequenta una scuola d'arte che solo due anni dopo lascia per iscriversi all'Accademia Nazionale e infine alla Art Students League, dove segue le lezioni di Howard Pyle, il suo idolo. Prima dei 16 anni gli venne commissionato il primo lavoro e l'anno dopo ha l'incarico di illustrare un intero libro. Per molti anni collabora con molte riviste e a 20 anni diventa il responsabile artistico della rivista dei Boy Scouts d'America e si specializza in illustrazioni di riviste e libri per l'infanzia. Per il *Post* disegnerà oltre 300 copertine, che faranno di lui l'illustratore più conosciuto e amato. Le sue opere presentano, con dolcezza e ironia, la vita quotidiana in America, senza dimenticare i suoi interessi per i diritti civili, la lotta alla povertà, lo strazio della guerra del Vietnam. Nel 1977 riceve la medaglia presidenziale della libertà, la più prestigiosa onorificenza civile negli Stati Uniti. Muore nel 1978, lasciando agli americani e al mondo intero le sue capacità artistiche ma anche il suo sguardo ironico e critico, e un amore immenso per la gente semplice e i bambini.

GIORNATA DEL MALATO

Martedì 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, si celebra in tutto il mondo la Giornata del malato. Per significare la vicinanza del Signore e della sua Chiesa a coloro che vivono il tempo della sofferenza e della croce. Per ricordare il posto importante che i malati hanno nella comunità cristiana e il loro ministero nella preghiera e nella sofferenza. Per tracciare sentieri opportuni per una pastorale dei malati che esprima accoglienza e fraternità. Diamo qui uno spunto di riflessione, che amplieremo in alcune schede che offriremo ai malati, ma anche a tutta la comunità, nella settimana che precede la giornata del malato.

6

Andiamo a Lui, noi che siamo affaticati ed oppressi. Andiamo a Lui, noi che portiamo dei macigni nel cuore, che non capiamo che cosa ci stia accadendo, che non abbiamo ancora saputo risolvere i grandi interrogativi della nostra vita. Andiamo a Lui, noi che siamo sconvolti dalle disgrazie, dalla malattia, dal dolore e dalla sofferenza, dopo averli strenuamente combattuti, dopo averne cercato in ogni modo il «perché»: perché proprio «adesso», perché proprio a me, perché proprio in questo modo. Accogliamo l'invito che ci viene dal Vangelo di Matteo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» e cerchiamo di comprenderne insieme il significato. Qual è questo ristoro che Gesù ci offre? Perché dovremmo prestare fede alla sua Parola? Anzitutto perché la sua è una Parola che illumina la mente e apre il cuore. Ci permette l'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui egli accettò la sua croce e la morte, ci consente di viverla come tempo di semina condotta nelle lacrime, ma piena di gioia nella raccolta. Inoltre, invita a metterci alla sua sequela,

con mitezza e umiltà, per renderci capaci di accogliere con sentimenti di pazienza, dolcezza e perdono anche le situazioni che ci appaiono ingiuste e ingrato, senza lasciarci dominare dalla reazione naturale che induce al rancore, alla rivendicazione, a sentimenti di ostilità. Il dominio su questi moti dello spirito dona tranquillità alla mente e pace al cuore. Andiamo a lui: è il Signore l'unico e il solo che offre speranza, che realizza la salvezza in noi. È lui, il Signore, che può offrire una sosta di ristoro nel difficile cammino della vita. E impariamo da lui ad accogliere con mitezza e con umiltà gli eventi, consapevoli dei limiti che la vita porta in sé, dei limiti che portiamo nel nostro cuore. Imitare Cristo è l'obiettivo della nostra vita: imitarlo nella visione del Padre, nella compassione verso gli uomini, verso la lucida consapevolezza di ciò che siamo chiamati a diventare e a essere. Imitare Cristo significa, concretamente, conoscerlo, far diventare il Vangelo metro di giudizio per ciò che scegliamo, che diciamo e che facciamo.

In ogni ora e in ogni passaggio della vita.



DAL 2 AL 9 FEBBRAIO

Preghiera e formazione per malati, operatori della pastorale e per la comunità.

DOMENICA 9 FEBBRAIO

Durate le liturgie delle ore 10 e 11,30: celebrazione del sacramento dell'Unzione.

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

Liturgie eucaristiche in comunione con tutti i malati.

LA FEDE DEI SEMPLICI

a cura di Emanuela Martini

Quest'anno nel tempo di Avvento, grazie agli spunti e alle riflessioni di don Marco D'Agostino, Rettore del Seminario di Cremona e dello scrittore aostano Paolo Curtaz, abbiamo approfondito il tema della trasmissione della fede oggi, soprattutto in famiglia e nelle diverse situazioni del quotidiano. Entrambi i relatori hanno parlato del nostro tempo come di un tempo di grazia perché oggi è ancora possibile trasmettere la fede e ci hanno ricordato che la fede non è sapere tutto, spiegare tutto e conoscere tutto. Anche gli amici di Gesù, quelli più vicini, spesso si sono dimostrati uomini di poca fede e quindi non demoralizziamoci se anche la nostra fede a volte non è troppo salda e sicura, preoccupiamoci però di tenerla viva, di alimentarla come una fiaccola che qualche volta è in balia del vento e rischia di spegnersi. Concretamente, nel quotidiano, sottolinea don Marco, nelle nostre case compiamo dei riti, delle vere e proprie liturgie che cambiano in continuazione a seconda di ciò che accade: si mangia insieme, si parla, si guarda la TV, si lavora, si compiono gesti consueti e poi basta un malinteso, un'incomprensione tra genitori e figli o una discussione per vedere trasformate queste liturgie. Tangibilmente si compiono i gesti della liturgia, si vivono i segni sacramentali perché si spezza il pane e lo si condivide come ha fatto Gesù coi suoi amici nell'ultima cena. Ancora si celebra la liturgia del perdono ogni volta che ci si abbraccia, che si smette di tenere il muso, che ci si domanda scusa e che si offre un'altra possibilità, quando ci si accetta per quel che si è e ci si vuole bene nonostante tutto. Quante rinascite si vivono nelle nostre case, sono come battesimi, vere e proprie immersioni dalle quali si riemerge e si riparte ogni volta. Nel Vangelo Gesù dice: *"Tutto quello che avete fatto agli altri, lo avete fatto a me"* Allora ogni nostro gesto, parola, azione e silenzio, se compiuto con lo

stile del Vangelo, dice e testimonia a tutti la nostra fede. Anche Gesù ci mostra che *"piange con chi piange"*, *"prova compassione per chi soffre"*, *"ascolta chi lo invoca"*, *"si avvicina a chi è emarginato"*, noi allora interrogiamoci su come ci poniamo nei confronti dei figli, di nostro marito o di nostra moglie e domandiamoci se in ciascuno di loro vediamo Cristo. Celebrando tante nostre liturgie familiari comprendiamo quanto siano comunitarie e capaci di aprire alla vita e al mondo creando e costruendo relazioni. In famiglia non si pensa solo a se stessi ma si cerca il bene di tutti, nella consapevolezza che tornare all'essenziale e comprendere che ci sono tempi diversi da vivere con uno stile differente. Il bene è una scelta continua che si realizza dando



importanza alla sobrietà, alla ricerca del modo giusto di usare beni e cose, educando e non imponendo. Fondamentale è interrogarsi su dove si sta andando come famiglia e come parrocchia, che è famiglia più grande, famiglia di tutti. Cosa è essenziale, cosa conta davvero oggi che il mondo invece propone modelli i più disparati, se non addirittura contraddittori? Ciò che davvero importa è essere trasparenti per riuscire a trasmettere la bellezza di appartenere alla Chiesa e di credere in Cristo.

Un altro modo per dirci tutte queste cose sulla trasmissione della fede nel nostro tempo, ci viene offerto da Paolo Curtaz, che ha fatto il parallelo tra quanto accaduto tra Elia

ed Eliseo nell'Antico Testamento e la nostra esperienza. Anche noi come questi due profeti viviamo nell'angoscia perché temiamo che oggi l'incontro tra l'uomo e il Vangelo, tra l'uomo e Gesù Cristo sia difficile. La fede è un incontro intimo e personale con il Signore. Il cristianesimo si comunica per testimonianza e non dobbiamo abbatterci se oggi siamo minoranza e se facciamo fatica ad evangelizzare prima di tutto i cristiani. Non dobbiamo lasciarci prendere dall'ansia di prestazione, piuttosto preoccupiamoci di essere credibili. Eliseo ha incontrato il Signore grazie a Elia. Quest'ultimo è stato lo strumento per permettere ad Eliseo di incontrare il Signore; quanti strumenti hanno permesso anche a noi di conoscere la fede: i nostri genitori, qualche sacerdote, un catechista, un amico. Quante volte possiamo essere anche noi strumento per aiutare altri ad incontrarlo. In questo nostro tempo facciamo tesoro dei consigli che ha ricevuto Elia dal Signore: rientra in te stesso; non pensare di essere solo; trova un alleato. Così facendo potremmo vivere il tempo presente come un tempo di prova e di attesa del ritorno di Gesù che, siamo certi, troverà ancora la fede su questa Terra, grazie ad una Chiesa che continua ad impegnarsi per essere sale e lievito.

Queste testimonianze, calate profondamente nel quotidiano di ogni cristiano che intende interrogarsi sul proprio impegno, hanno dato la misura e gli stimoli per riflettere, interrogarci, confrontarci sul nostro percorso di fede. Non solo parole, piuttosto esempi pratici, dei quali fare buon tesoro. A detta dei partecipanti sono state serate intense e ugualmente fruttuose, importanti per consentire di avere buona misura del cammino percorso e quello ancora da percorrere. Per giungere alla capanna di Betlemme con gli occhi incantati e ammirati dei pastori. La fede dei semplici.



VOLTI DI CASA NOSTRA

UNA VITA A DUE VELOCITÀ

■ di Loretta Crema

Il tema conduttore di questo anno pastorale ci rimanda a tanti spunti, tante risonanze, come ci piace chiamare i motivi di riflessione. Molti possono essere gli agganci con il quotidiano e tante le testimonianze che potremmo raccogliere, se solo avessimo occhi, mani e cuore aperti e disponibili. A volte ci sono, nello scorrere del tempo, dei lampi di luce, dei fari che illuminano il cammino, il procedere verso una mèta. Perché l'andare avanti non risulti troppo faticoso, non si smarrisca la strada, non ci si perda d'animo di fronte ad un bivio. Bisogna solo saperli vedere questi lampi di luce e seguirne la scia; sono accanto a noi, sempre. E questa è la storia di un faro luminoso speciale.

Da qualche anno è offerta in parrocchia una opportunità di preghiera e di formazione spirituale nelle case: i Cenacoli. Momenti e luoghi in cui incontrarsi, conoscersi, condividere, pregare. Uno di questi luoghi, di queste case in cui una decina di persone si incontrava era quella di Rosalba Biella. Rosalba è morta il 17 novembre 2017, lasciando un testamento spirituale ai suoi amici, ben consapevole della sua malattia e del termine ormai prossimo della sua vita, per il quale era

pronta. Teneva tanto a questi momenti e si preoccupava che tutto il gruppo continuasse questa esperienza anche senza di lei che era la coordinatrice. Era un'angustia la sua ed una raccomandazione che faceva quando andavano a trovarla negli ultimi tempi. Ha passato la cartelletta in cui raccoglieva tutte le riflessioni e le preghiere che lei stessa a volte formulava. Ha consegnato il mantello che altri hanno raccolto. Mi hanno contattato le amiche del Cenacolo perché la sua testimonianza non vada perduta, ma serva ad esempio il suo impegno parrocchiale. Di carattere rustico e spartano nei modi, diretta ed essenziale, capace di analisi razionali, era però una vera amica, dotata di sensibilità attente ed uniche. Aveva un modo di rapportarsi con gli altri in umiltà e disponibilità, ricercando il modo migliore per il confronto. Sapeva riconoscere i problemi degli altri ed essere vicina nelle necessità, sollecitando, incoraggiando, supportando nelle difficoltà, gioendo della gioia dei fratelli. Donna radicalmente inserita nel mondo, viaggiava a doppia velocità. Difatti se da un lato non disdegnava i buoni piaceri terreni (era una patita dello sport in generale e del calcio in particolare e una sostenitrice della Ferrari di cui seguiva tutte le gare), dall'altro era profondamente compenetrata nel trascendente. Apparteneva a un Istituto religioso secolare, come donna consacrata, non però in convento ma operante nel mondo, nel quotidiano della vita ordinaria. Assolveva a questa sua vocazione nel silenzio e nel nascondimento, per poter accostare i fratelli col cuore di una monaca, ma con le mani di una donna qualsiasi. La sua vocazione era per la propria crescita spirituale, semplicemente un'anima votata a Cristo. Una cristiana a tutto tondo, dove diceva che "per lei andare a Messa non era un dovere, ma un bisogno insopprimibile di un incontro con Cristo".

È stata impegnata nei gruppi parrocchiali del 'Por-si accanto', del 'Ti ascolto' e in quello dei 'CuCu' (Cucina e Cura), del quale aveva individuato la necessità, le potenzialità, caldeggiando la formazione e raccomandando la continuazione. Lasciando anche in questo caso in eredità particolare un portadocumenti con agendina dove annotava ogni spesa e la cassa del gruppo.

Per chi non la abbia conosciuta personalmente, dobbiamo raccontare succintamente la sua storia, che parte da lontano. Giovane infermiera diplomata,





ha lavorato per anni nell'ospedale cittadino, con abnegazione e competenza. Ma, come si suol dire, le vie del Signore sono infinite, così Rosalba risponde ad un richiamo impellente. Sul finire degli anni '70 mette a disposizione le sue competenze professionali e parte con altre consorelle, alla volta di una missione africana dei Padri Monfortani, in Madagascar. In questa terra, con qualche rimpatrio e con il permesso dell'Ospedale, trascorre quattro anni di volontariato missionario. Vive questo tempo nella foresta 'a curare coloro che vivono troppo lontani dalla città o dal dispensario e cercare di educarli anche dal punto di vista igienico-sanitario, oltre che cristiano'. Fa sue le parole di Madre Teresa di Calcutta: *"ciò che facciamo è una goccia d'acqua in un oceano, però se mancasse questa goccia, l'oceano non sarebbe tale"*. E nel 1983 lei stessa scriveva un articolo sul notiziario parrocchiale intitolandolo 'Esci dalla tua terra...'.

“È proprio vero che i desideri vengono attualizzati quando meno ci si aspetta! Dal mio ritorno dal Madagascar, 10 mesi circa, ho coltivato continuamente l'idea di ritornare tra i malgasci per continuare l'azione missionaria svolta gradualmente nei quattro anni della mia permanenza nell'Isola Rossa. Il conflitto interno tra l'aspirazione missionaria e il mio lavoro in ospedale è stato lungo e sofferto per tanti problemi e situazioni connessi e contingenti. In problemi quasi uguali come le attività di servizio al prossimo da svolgere in campi diversi non sempre si ha la facilità della scelta, per cui per me era diventato un dilemma: continuare il lavoro in ospedale, oppure lasciare tutto per servire un popolo in condizioni molto più disagiati fisicamente e igienicamente del nostro? Tutti sono campi di apostolato per la glorificazione di Dio, ma spesso si sente uno più prepotente dell'altro e allora? Dopo un periodo di riflessione mi è sembrato più chiaro il progetto di Dio e perciò... lascio questa mia attuale situazione per abbracciare una causa che porta tante incognite! E siccome mi sento parte di una comunità che mi ha seguito, aiutato e sostenuto nei miei quattro anni trascorsi in Madagascar, sento ora la gioia di comunicare a tutti voi la mia decisione di tornare laggiù per un più lungo periodo di anni e che la mia partenza sarà verso fine luglio. Ringrazio tutti quelli che sempre ripeto, mi hanno seguito e continueranno a seguirmi e in modo particolare quelli del gruppo missionario. Elevo anche una preghiera perché a Torre, che ha

già dato numerosi missionari, fioriscano ancora nuove vocazioni che servano il Signore nella gioia generosa di aiutare i fratelli più bisognosi. Una cosa chiedo a tutti: che vi ricordiate di pregare per me e per i malgasci tra i quali lavorerò per attuare un progetto che migliorerà, forse, un poco le loro condizioni fisico-igieniche, ma che deve anche aiutarli a conoscere e ad amare l'unico vero Dio. Grazie delle preghiere e di tutto quanto farete per me e per loro. Un caro abbraccio”.

Al suo rientro definitivo in Italia, Rosalba non si è accontentata di godersi la meritata pensione, ha curato l'anziana madre e ha messo a disposizione della comunità parrocchiale il suo impegno e le sue conoscenze. Più volte l'ho sentita ripetere che la missione è ovunque ci sia un fratello da aiutare, da accogliere, da consolare. Anche quando il giovedì sera la incontravo alla cassa del nostro cinema dove seguiva con piacere i film proposti, aveva sempre quella cordialità, quel piglio a volte ironico, tipico della gente bergamasca. Dritto, schietto, sincero, come era lei. Fino all'ultimo.

C'è da scommettere che anche in Paradiso, dove certamente ora si trova, avrà da mettere in riga qualche angelo, da fare le pulci a qualche beato, a disquisire con qualche santo, da accarezzare qualche piccola anima innocente. Così era Rosalba.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it
Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

DICEMBRE

■ Nel primo mattino di martedì 10 muore **Lazzari Lina** in Scaglia di anni 85. Originaria di Bergamo, abitava in via s. Margherita 19. Martedì 17 muore **Condu Maddalena** vedova Vagaggini di anni 96. Originaria di Corfù in Grecia, dove è stata sepolta, abitava in via Borghetto 2. Nel tardo mattino di venerdì 20 muore **Zaffoni Fernando** di anni 80. Era nato a Rouen in Francia e risiedeva in via Gaetano Donizetti 24. Nel primo mattino di sabato 21 muore **Alberti Elvira** in Rota Nodari di anni 74. Originaria di Redona in città, abitava in via Gaito 5. Impegnata in tante attività di volontariato, in particolare nella Associazione Amici del cuore. Ci siamo riuniti numerosi nelle liturgie di suffragio, raccogliendo buone testimonianze di vita e di fede.

■ Nel pomeriggio di lunedì 23 muore **Semperboni Margherita** di anni 91. Era nata a Lizzola, dove si è tenuto il funerale e dove è stata sepolta, e risiedeva in via Piemonte 39. Martedì 24 muore **Nicoli Claudio** di anno 62. Era nato a Frauenfeld in Svizzera e da tempo abitava a Torre in via Ugo Foscolo 4. La sera di venerdì 27 muore **Pellegrinelli Vittorio** di anni 86. Originario di Clanezzo di Ubiale risiedeva in via Simone Elia 13. Partecipate sono state le celebrazioni di suffragio.

■ Nel pomeriggio di sabato 14 un bel **gruppo di anziani** si riunisce al centro s. Margherita per un pur breve ma significativo Ritiro spirituale in preparazione al Natale. Don Tarcisio propone una opportuna riflessione, cui segue un tempo per la celebrazione del sacramento della Penitenza, quindi la s. messa. Si chiude con un momento di festa e di augurio.

■ Durante una liturgia comunitaria domenica 15 si celebra il sacramento del **Battesimo**. Vengono presentate per essere accolte nella comunità cristiana:

• **Franchi Martina** di Andrea e Scaringi Riccarda, via s. Vincenzo de' Paoli 35

• **Sala Lavinia** di Stefano e Pezzotta Petra, viale Lombardia 26

■ Nel mattino di giovedì 19 la chiesa si anima con la presenza degli alunni della **Scuola primaria paritaria Paolo VI**, che ha sede in via Imotorre. Si celebra la s. messa per portare a compimento il cammino di Avvento e disporsi a vivere con gioia il s. Natale. Ben preparati i ragazzi partecipano con vivace e intensa disponibilità alla liturgia.

■ Nel pomeriggio di giovedì 19 ci si raccoglie presso la **Comunità Martinella** per la liturgia e per lo scambio di auguri tra ospiti, religiose, operatori e volontari. Questo gesto porta a compimento il cammino fatto verso le Comunità di accoglienza del territorio e verso le Case di Riposo dove sono ospiti i nostri parrocchiani per portare l'augurio della parrocchia in

vista del s. Natale. Un impegno vissuto con fervore da diverse persone dell'Ambito Caritas e in particolare del Gruppo della Pastorale dei malati.

■ Nei giorni che precedono il s. Natale si offrono varie opportunità per celebrare con frutto il **sacramento della Penitenza**. Sacramento della confessione per il perdono dei peccati, ma che trova il suo compiuto significato nella misura in cui è vissuto come 'confessione' di lode e di fede per la misericordia di Dio o come accoglienza dello Spirito santo che rinnova la vita. Giovedì 19 si celebra in convocazione comunitaria, che lo rende più significativo.

■ Nel mattino di venerdì 20 si tiene la **Lectio divina** mensile sul Vangelo della domenica seguente. Occasione preziosa per imparare a pregare alla luce della Parola di Dio presentata qui in modo coinvolgente da padre Giuseppe Rinaldi. Un buona partecipazione, che potrà comunque essere più ampia!

■ Sabato 21 teniamo la ormai collaudata **Notte che si illumina**. In vista del Natale e in sintonia con le parrocchie vicine. Stavolta viene proposta in auditorium una serata che si sviluppa su canto, musica e narrazione attorno a temi natalizi e della tradizione. Occasione anche per completare il cammino dell'Avvento e dare senso all'augurio cristiano per le feste imminenti.

■ La notte di martedì 24 vede raccolta una ampia assemblea per la **Veglia di Natale** e la celebrazione della s. messa. Gli adolescenti, presenti in gran numero animano la preghiera e la riflessione dell'attesa, mentre il Coro parrocchiale accompagna nei canti la liturgia. Un clima di raccoglimento, di fede e di letizia.

■ Il mercoledì 25, solennità del s. **Natale del Signore**, vede una larga partecipazione alle liturgie. Si celebra il mistero che rende originale la fede cristiana: Dio si fa uomo, si fa in tutto solidale con questa nostra umanità. La buona notizia percorre i secoli e chiama ciascuno ad accogliere il Signore Gesù, ad aprirgli la porta di casa. Per trovare in Lui senso alla vita e speranza nel cammino.

■ Le liturgie natalizie chiamano alla **gratitudine** per coloro che tengono ordinata e preparano vestita a festa la nostra chiesa, per coloro che predispongono e accompagnano con i vari ministeri le celebrazioni, per coloro che animano i canti. Qui ricordiamo il Coro dei Ragazzi con le famiglie, il Coro dei Giovani e il Coro parrocchiale degli adulti. Un servizio variegato e prezioso, distribuito nell'anno e nelle varie domeniche e feste.

■ Tanti hanno potuto in questi anni farsi pellegrini in **Terra Santa**. Con vantaggio per la propria fede e con conoscenza diretta dei luoghi della vita di Gesù. Cogliendo anche la si-

segue a pagina 15

DOSSIER 221

LA MUSICA E IL CANTO A TORRE BOLDONE

LA MELODIA PIÙ DOLCE

La musica, da sempre ascoltata, da sempre amata, è un linguaggio universale che permette di esprimere emozioni, sentimenti, passioni, buone sensazioni. Ma è soprattutto l'arte dei suoni, attraverso la quale aumenta la qualità della vita, capace di rilassare e di cacciare le preoccupazioni. La musica può cambiare non solo l'umore della persona, ma anche l'intera giornata. Quando siamo felici la ascoltiamo, quando siamo tristi ci consoliamo con essa, quando c'è da festeggiare la musica non può mancare. Essa è una medicina, lo riconosce anche la scienza, perché riduce lo stress, procurando benessere mentale, fisico e spirituale. Attraverso la musica possiamo rivivere emozioni passate: sentiamo un brano, classico o leggero e rifioriscono immagini, emozioni, stati d'animo che ci riportano a situazioni vissute anche molto tempo addietro, rendendole vivide e presenti. Senza di essa non si può vivere.

Un tempo era il vinile, i 45 o 33 giri, che diffondevano la musica attraverso il giradischi o l'alta fedeltà, per i più fortunati. Oggi le chiavette e il digitale che li hanno sostituiti (ma pare che il vinile ritorni in auge) assicurano lo stesso 'servizio'. I nostri ragazzi, ma non solo, infilano le cuffiette nelle orecchie, sono in grado persino di studiare a suon di musica. E poco importa quale musica ascoltino, purché

sia buona musica e di qualità. L'unica pecca, se così si può chiamare, che questo modo di ascoltare musica, isola un poco la persona, non consentendogli di socializzare, di condividere emozioni, di scambiare pensieri e impressioni. Noi invece vogliamo mettere in comune ciò che la musica rappresenta ed ha rappresentato, per tutti, soprattutto nella nostra comunità parrocchiale e civile.



Risaliamo alle origini

Non proprio le origini, ma quasi. Per avere una panoramica, più o meno esauriente, del ruolo della musica con i suoi annessi e connessi, nel nostro paese, abbiamo voluto scorrere i supporti bibliografici a nostra disposizione. Nella fattispecie le raccolte del Circolo don Sturzo (curate dal buon Giorgio Cattaneo) e i bollettini parrocchiali di cui ho la raccolta dagli anni '70 circa. È stata una bella ricerca a ritroso nel tempo, interessante sotto molti aspetti, che ha riportato alla luce tanti fatti di casa nostra ormai dimenticati. Ma tornando alla musica credo che quasi nessuno ricordi che a Torre Boldone esisteva un "Corpo Musicale". Nel 1930 la Fanfara dei volenterosi diventò la "Banda Musicale" con il contributo sostanziale di Maurizio Reich, che donò gli strumenti musicali e la divisa di prestigio. Dobbiamo fare poi un salto temporale non indifferente ed arrivare agli anni '80 per avere altre notizie musicali. Nel 1981 infatti alla già esistente "Schola Cantorum" formata da voci maschili e che animava le Messe solenni, si affianca un coretto di giovani voci femminili, già impegnate nell'animazione della Messa domenicale. Questa formazione, alla quale si sollecitava la partecipazione di uomini (nel tempo erano cresciute le voci femminili), ha effettuato anche sortite canore al di fuori dei confini territoriali.

Le manifestazioni canore

Nel 1974 si svolge, a cura della sezione locale dell'Avis, la manifestazione denominata 'La Torre d'oro', dove si esibivano giovani cantanti dilettanti. Nel 1982 sempre il gruppo locale dell'Avis a cui si affianca quello dell'Aido, organizzano nel nostro cinema Gamma la prima edizione della manifestazione canora chiamata "La goccia d'oro", nella quale cantanti in erba, divisi in varie categorie a seconda dell'età e della maturazione raggiunte, davano prova delle loro abilità canore. Questa manifestazione, riscuotendo soddisfacenti consensi andò avanti per 15 edizioni fino al 1996, richiamando anche partecipanti esterni al



paese. Nel marzo del 1998 le medesime sezioni in collaborazione con l'Amministrazione comunale e la Parrocchia organizzano il maggio musicale, manifestazione di ottimo livello a cui la popolazione rispose con entusiasmo fino al 2000.

Negli anni '80 si era costituito anche il Gruppo Musicale 'Beato Luigi Palazzolo'. Aveva lo scopo di avviare alla musica strumentale e di formare in tal senso i ragazzi e i giovani del nostro paese, allargando poi nel tempo le performance. Oltre i corsi di studio, il gruppo organizzava ogni anno un saggio musicale aperto alla popolazione e abbiamo notizie che durante le festività natalizie o per celebrare l'inizio del nuovo anno, il gruppo tenesse un concerto presso la Casa di Riposo del paese, intrattenendo e allietando gli ospiti anziani e riscuotendo unanimi consensi.

L'organo della chiesa

Non possiamo in questo viaggio musicale dimenticarci di nominare il nostro organo parrocchiale, lo strumento per eccellenza che accende di note melodiose le nostre celebrazioni riempiendo la chiesa di dolci soavi note. Leggo, sempre dai nostri bollettini passati, una nota del Dott. Maestro Giosuè Berbenni della Commissione Tutela Organi artistici della Lombardia presso la Sovrintendenza ai Beni Architettonici di Milano, che dice "il somiere dell'organo della chiesa parrocchiale di Torre Boldone è di Giuseppe Serassi del 1730...". Nel 1988 hanno inizio i lavori di restauro del nostro organo che vengono completati l'anno seguente, riportando lo strumento in condizioni quasi ottimali per uno sfruttamento al meglio della sonorità e delle sue potenzialità. Una notizia che non conoscevo e che scopro ancora nel mio lavoro di sfoglio mi porta a conoscere un organista di Torre Boldone divenuto famoso. Tale Felice Moretti (1791-1863) conosciuto come Padre Davide di Bergamo, allievo di Simone Mayr (lo stesso di Donizetti) che fu organista a Torre dal 1808 al 1812, oltre che compositore musicale e collaudatore di organi nuovi e restaurati.



Oggi tra musica e canto

Se la musica nel nostro paese ha avuto in passato una storia gloriosa, oggi non è da meno. Già che abbiamo appena nominato l'organo parrocchiale, vogliamo assolutamente citare i nostri organisti storici, che con grande professionalità accompagnano le nostre celebrazioni. Innanzitutto il veterano Gaetano Mostosi per il quale la musica è sempre stata il cuore della sua vita anche professionale. Poi Giuseppe Bertulezzi il quale ha trasmesso la sua passione anche ai figli, al giovanissimo Luca, del quale possiamo tante domeniche apprezzare la maestria nelle esecuzioni e a Davide che si alterna tra organo per l'assemblea e pianola con il gruppo giovanile. E ancora Samuele Manzoni, Antonio Colombo. Senza tralasciare il ricordo di Stefano Turani, ora missionario in Mozambico e Matteo Piazzalunga, curato nella zona del grande Giuseppe Verdi. Se vogliamo rimanere in ambito liturgico mi corre l'obbligo di menzionare il nostro coro parrocchiale, magistralmente diretto dalla coppia Gaetano - Giuseppe. Nel tempo si è arricchita di voci diverse, sia maschili che femminili che si fondono perfettamente raggiungendo una qualità di esecuzione di ottimo livello, regalandoci nelle varie celebrazioni, soprattutto quelle solenni, sensazioni di grande impatto emotivo e spirituale. Come diceva Sant'Agostino, il canto si fa preghiera e se è corale la preghiera arriva più forte ed intensa a Dio. Per non farci mancare nulla poi, a noi non basta il coro adulti, ma distinguendosi per età, sono nati il coro dei giovani e il cosiddetto coretto dei piccoli. Il primo solitamente anima la celebrazione domenicale delle 11,30 con un repertorio nuovo

e giovane, accompagnato da validi strumentisti, pure giovani. Il secondo, diretto dalla voce possente di Carlo con la collaborazione alla chitarra di Francesca, Serena e Valeria e dal paziente lavoro di Manuela, accompagna la Messa delle 10, con le voci squillanti di piccoli coristi, supportati da alcuni genitori. Ed è giusto ricordare, nell'ambito della promozione della musica tra i giovani, l'ospitalità che la nostra parrocchia offre, in un ambiente per questo attrezzato, a tanti gruppi di giovani per la loro attività musicale.

Ma non finisce qui. Ci è fatto d'obbligo ricordare le tante manifestazioni, soprattutto in periodi forti dell'anno, in cui sono stati invitati gruppi musicali che con il loro repertorio hanno allietato serate, momenti particolarmente significativi con esecuzioni che hanno spaziato in generi diversi: classici, religiosi, gospel, leggeri, revival di grandi interpreti. Non ci è possibile ricordare tutti quanti si sono avvicendati negli anni, ci piace però menzionare gli ultimi in ordine di tempo: l'opera 'La buona novella' di Fabrizio de Andrè, con un gruppo animato da Franco Cordini, a conclusione del cammino quaresimale e quello che ci ha intrattenuto nella serata del 21 dicembre scorso con il concerto 'Se una sera d'inverno un paio d'angeli...', coordinato da Alessandro Bottelli.

Ma anche a livello civile vogliamo menzionare il concerto musicale con accompagnamento di voci liriche che ogni anno nel mese di dicembre offre alla popolazione l'Associazione s. Martino. Qui è il melodramma classico che la fa da padrone, con arie più o meno note dei nostri compositori e la presenza di professionisti di livello. E il pubblico pare avere sempre apprezzato.



I personaggi nella musica

Anche il nostro paese annovera tutt'ora come in passato personaggi di rilievo che fanno della musica e del canto una professione. Dapprima vogliamo ricordare il baritono Alessandro Cassis, nato a Torre nel 1937. Nel 1957 faceva parte del coro diretto da don Gino Cortesi, lavorava come camionista e a 25 anni iniziava lo studio del canto. Nel '70 lasciava il lavoro per dedicarsi alla carriera artistica, spinto da Gianandrea Gavazzeni. Baritono dalla voce calda e avvolgente, ha spaziato con successo nel grande repertorio lirico. Ha incantato le platee fornendo convincenti prove del suo talento. Il 20 novembre 1998 si spegneva per sempre la sua voce, ma rimarrà di lui il ricordo di una bellissima voce e in chi l'ha conosciuto resterà il ricordo di un uomo generoso ed essenziale. In ambito lirico mi è stato nominato un certo Gianni Baldi, anch'egli dotato di ottime qualità canore. Ho cercato di risalire a chi potesse avere ancora sue notizie. Mi è stato riferito di una persona con bella voce baritonale, ma che per problemi familiari non aveva mai potuto affinare le sue doti con lo studio approfondito della musica. Ha potuto dare misura delle sue capacità cantando nel coro parrocchiale, diretto al tempo da don Gino Cortesi.

Attualmente possiamo menzionare il musicista Giovanni Podera, nato a Torre nel 1960, che è considerato come uno dei più interessanti chitarristi-compositori e musicologi della sua generazione. Promuove da anni con determinazione l'evoluzione della potenzialità espressive della chitarra. Intensa la sua attività artistica, sia come solista, sia in formazioni da camera e ampio il numero di opere contemporanee a lui dedicate, molte delle quali in prima esecuzione assoluta. E dove la classe non è acqua, tale padre tale figlia. Difatti sulle orme artistiche di tanto genitore, si distingue la figura di Michela Podera, nata nel 1995, flautista di talento indiscusso. Diplomata con il massimo dei voti e lode dal Conservatorio "Gaetano Donizetti" di Bergamo. Compositori contemporanei le hanno affidato la prima esecuzione assoluta delle proprie opere, alcune delle quali a lei dedicate, per flauto solo e formazione cameristica. Nonostante la giovane età può vantare una carriera ed un'esperienza professionale di alto livello, aggiudicandosi riconoscimenti e premi e vantando la collaborazione con orchestre e gruppi di prestigio. A lei auguriamo ancora un felice percorso e splendidi risultati.

Se questi sono i professionisti della musica a noi corre l'obbligo di ricordare anche quanti,



con percorsi di vita diversi, hanno scelto il loro impegno nell'ambito dell'animazione liturgica. Persone che dotate di buona voce ed intonazione aiutano l'assemblea ad avviare i canti e a sostenerne la coralità. Penso in particolar modo a Simonetta e al signor Rodolfo. Ma mi piace anche ricordare il gruppetto di generosi che sono presenti ad ogni celebrazione di suffragio dei defunti, che con la loro partecipazione e il loro sostegno ai canti, fanno sì che ogni liturgia sia segno della partecipazione di tutta la comunità anche in momenti di dolore familiare.

Il nostro cammino all'interno dell'ambito musicale sul nostro territorio termina qui nella speranza di aver dato notizia di tutto quanto rappresenta quest'arte sublime. Certi per altro che tante altre persone, sconosciute ai più, nell'intimità delle mura domestiche diano libertà a doti canore. Oppure con una chitarra in mano, magari autodidatta, sappiano allietare feste familiari o compagnie giovali. La musica nasce dal cuore, poi sale all'ugola. E continua a salire, su in alto. Molto in alto, fino all'Altissimo.

Loretta Crema



tuazione sempre drammatica di quella terra e in particolare dei cristiani che lì e in tutto il medio-oriente patiscono sofferenze, discriminazioni e anche persecuzioni. Domenica 29 ci ricordiamo di loro nella preghiera e compiamo un gesto di solidarietà, segno di comunione.

■ Si chiude l'anno civile martedì 31. Cercando di dargli senso alla luce della fede, innalziamo il nostro **ringraziamento al Signore**. Con sguardo aperto e orizzonte ampio sulla storia personale, familiare e di tutta l'umanità. Il canto del *Te Deum* ripercorre il mistero del nostro Dio e la sua opera di salvezza che ancora si va compiendo attraverso la Chiesa. Canto che si chiude in un respiro profondo che apre alla pace: *in Te, Domine, speravi. Non confundar in aeternum*. Acclamazione che potrebbe chiudere ogni nostra giornata.

GENNAIO

■ Si entra nel nuovo anno, mercoledì 1, invocando con la prima lettura della liturgia la **benedizione** del Signore. E si prega per il **dono della pace**, chiedendo di saperla accogliere e diffondere, vicino e lontano. Nel pomeriggio ci si trova per il canto del Vespro e la invocazione per la pace.

■ Nel mattino di sabato 4 muore **Cornolti Attilio** di anni 79. Nato a Torre, vi abitava in via alle Cave 4, con tanta disponibi-

lità sia in ambito civico che parrocchiale. La messa del funerale è stata presieduta dal fratello don Tarcisio. Nella stessa mattina muore **Masper Francesco** di anni 81. Originario di Bergamo, risiedeva in via Monte Santo 11 (Ranica). Ampia è stata la partecipazione alle celebrazioni di suffragio.

■ Nella solennità della **Epifania del Signore**, lunedì 6, allarghiamo il nostro sguardo sulla Chiesa annunciante il Vangelo in ogni angolo della terra. Sapendo di essere tutti chiamati alla missione di trasmettere e testimoniare la fede in Cristo Gesù, maestro e salvatore. Nel pomeriggio, al Vespro, preghiamo per tutti i missionari.

■ Si riprende in gennaio l'incontro dei **vari gruppi** che operano per l'animazione e il servizio nella comunità parrocchiale. Per una opportuna verifica e uno sguardo al cammino dei mesi seguenti. Si trovano mercoledì 8 l'Ambito Caritas e mercoledì 15 l'Ambito Missione; mentre venerdì 10 si tengono i cenacoli familiari nelle case attorno alla parola di Dio.

■ Domenica 15 sono stati presentati per il battesimo:

- **Anastasia Leonardo** di Luca e Capasso Maria, via Gaetano Donizetti, 24.
- **Dalprà Lorenzo** di Francesco e Bargiacchi Elena, via Giovanni Pascoli, 28.
- **Barrionuevo Casillas Ryan David** di Pablo e Nelly, via Simone Elia, 9.
- **Barrionuevo Casillas Thomas Gabriel** di Pablo e Nelly, via Simone Elia, 9.
- **Olivares Greta** di Fabio e Morosini Lidia, via Eleonora Duse, 3 (Gorle).

BUSTA DI NATALE E EPIFANIA DEL DONO

Come è nostra consuetudine e a differenza di tante parrocchie, noi non abbiamo allegato al Notiziario natalizio la Busta per l'offerta straordinaria annuale e neppure abbiamo promosso raccolte come dono al... Bambino nel giorno dell'Epifania. Da sempre ci affidiamo alla intelligente generosità dei parrocchiani per le necessità economiche e per le opere di carità. Così in occasione delle feste natalizie diversi si sono fatte presenti con un aiuto. A loro dobbiamo ampia gratitudine.

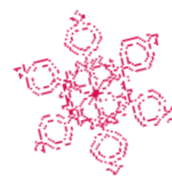
Grazie anche alla Associazione Antincendio boschivo che ha offerto 1.000 euro per il progetto 'Famiglia adotta famiglia' e 1.000 euro per la Scuola di Alfabeto e Cittadinanza. Al Circolo don Luigi Sturzo che in occasione della festa annuale aveva offerto 10.000 euro. Un grazie a coloro che hanno portato espressioni e omaggi di cordiale augurio ai preti della comunità, come segno di apprezzamento per il loro servizio. Tutti questi gesti, oltre alla valenza economica, dicono bella sintonia con la parrocchia e tra i gruppi e le associazioni del territorio. Dicono mente aperta e cuore generoso, che già si esprimono nella animazione e nel servizio costante in tanti ambiti della parrocchia e del paese.

PROGETTO SOLIDALE DI S. MARTINO (EURO 5.300)

Buongiorno, don Leone. Il vostro progetto solidale a favore dei ragazzi della nostra missione è andato a buon fine, con la partecipazione della parrocchia e dei gruppi e associazioni del territorio. Ricevo questo messaggio con molta allegria e con un sentimento di gratitudine: per questo, a nome pure dei molti ragazzi e giovani di Marracuene, faccio giungere un grande abbraccio a tutta la comunità di Torre Boldone per il bel gesto di generosità suscitato dalla testimonianza del nostro patrono s. Martino. La ringrazio di cuore, don Leone, per aver proposto e sostenuto il nostro progetto e l'aspettiamo al più presto qui in Mozambico. Nel tempo di avvento, la nostra comunità religiosa si è unita a voi nella preghiera perché tutti insieme possiamo apprendere da Maria ad accogliere il Signore nella nostra quotidianità. Grazie di cuore!

Fratel Stefano Turani

I GIORNI E LE OPERE



In men che non si dica l'avvento è giunto al termine e abbiamo potuto contemplare il mistero del Natale, del Dio con noi. Mese in cui abbiamo provato ad interrogarci su come essere Chiesa oggi, accogliente, in cambiamento, dal cuore Grande e che si fida di Dio. Abbiamo scoperto ancora una volta che tocca a noi per primi metterci in discussione, muovere i primi passi, perché la Chiesa siamo noi. In questo mese di avvento anche i nostri amici più piccoli hanno riflettuto e si sono preparati all'incontro con Dio che si fa Bambino.

Il mese di dicembre è stato inoltre caratterizzato dall'arrivo di Santa Lucia, nonché dall'inizio della proposta di teatro per gli adolescenti.

Con 63 adolescenti e 13 animatori abbiamo poi condiviso il capodanno. Dal 30 dicembre al 2 gennaio abbiamo vissuto un'esperienza a Isola di Madesimo,

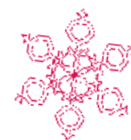
occasione per stare insieme, festeggiare, divertirsi e anche per provare a riflettere. Ad accompagnarci in queste giornate è stata la riflessione sulla nostra vita, su ciò che ci ha segnato nel passato, su chi siamo noi oggi e quali sono i nostri desideri ed aspettative; la riflessione è stata accompagnata da alcuni brani di Vangelo, ma anche da alcune canzoni contemporanee che ci hanno permesso di vedere come alcune questioni sono ancora vive e presenti e spesso passano anche attraverso testi di canzoni che spesso canticchiamo senza neppure scoprire fino in fondo il senso delle parole o cosa ha portato l'autore a scriverle.

Ora inizia un nuovo anno, ricco di tante attività e con la speranza che possa davvero essere ancora occasione di crescita per ciascuno di noi.

16



Incontrando Santa Lucia



Teatro...



...Buon Pastore



...l'anno dell'alfabeto



Benvenuto 2020!



LA DOMENICA DELLA PAROLA

Con la Lettera apostolica "Aperuit illis", il Papa stabilisce che "la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio". Il documento è stato pubblicato il 30 settembre, nella memoria liturgica di San Girolamo, all'inizio del 1600° anniversario della morte del celebre traduttore della Bibbia in latino che affermava: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo".

GESÙ APRE LE MENTI ALL'INTELLIGENZA DELLE SCRITTURE

La Lettera inizia con il passo del Vangelo di Luca (Lc 24,45) in cui Gesù risorto appare ai discepoli mentre sono radunati insieme: "Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture". "A quegli uomini impauriti e delusi - scrive il Papa - rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati; e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza".

Il Papa ricorda il Concilio Vaticano II, che "ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione Dei Verbum", e Benedetto XVI che ha convocato il Sinodo nel 2008 sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

LA BIBBIA, LIBRO DEL POPOLO DI DIO

"La Bibbia - scrive il Papa - non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo".

LA BIBBIA TRA STORIA E SALVEZZA

Ricordando l'episodio dei discepoli di Emmaus, il Papa ricorda anche "quanto sia inscindibile il rapporto tra la Sacra Scrittura e l'Eucaristia. La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L'innegabile radicamento storico dei libri



contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte".

L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

"Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l'azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana. Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede. Come ricorda l'Apostolo «La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (2Cor 3,6)".

IL MAGISTERO ISPIRATO NELL'INTERPRETARE LA PAROLA

Il Papa ricorda l'importante affermazione dei Padri conciliari "secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (Dei Verbum, 12). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito

Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. È necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale".

LA FEDE SI FONDA SULLA PAROLA VIVA, NON SU UN LIBRO

Parlando dell'Incarnazione del Verbo di Dio che "dà forma e senso alla relazione tra la Parola di Dio e il linguaggio umano, con le sue condizioni storiche e culturali", il Papa rileva che "spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione". Infatti, la fede biblica "si fonda sulla Parola viva, non su un libro. Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgie sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro".

VIVERE NELLA CARITÀ

Francesco esorta a "non assuefarsi mai alla Parola di Dio" che richiama sempre in modo nuovo "all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà". La Lettera si conclude con il riferimento a Maria, che ci accompagna "nel cammino di accoglienza della Parola di Dio" insegnandoci la beatitudine di coloro che la ascoltano, la custodiscono e la vivono.

I HAVE A DREAM

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

“Sarai contento, padre Abramo, sarai contento di lui!”. Queste parole espresse senza suoni si fanno sorriso, che attraversa gli occhi scuri di una ancor giovane donna di colore, in piedi fra migliaia di persone, accanto al memoriale eretto a Washington in onore di Abramo Lincoln: l'ex presidente americano firmatario del proclama di emancipazione che nel 1863 aveva sancito la libertà per gli schiavi di colore d'America. È il 28 agosto di cent'anni dopo, del 1963; la giornata è molto calda, ma i visi bianchi e neri lì radunati alla fine della “marcia per il lavoro e la libertà” (sono tantissimi, 250.000, pare) sembrano non avvertire il disagio della temperatura. Percepiscono invece il calore, quello sì, del discorso che un giovane uomo nero sta rivolgendo loro dal microfono. Non fiantano, ma vibrano di passione e di empatia. La donna, Coretta Scott King, guarda con un misto di tenerezza e di commozione l'oratore: perché è suo marito quell'avvocato dal tono deciso e insieme pacato, che sta accompagnando così bene quel popolo ai piani alti della giustizia e della speranza.

L'avvocato *Martin Luther King* (Atlanta, USA, 1929 – Memphis, USA, 1968) è un pastore protestante della chiesa battista e da anni si batte, a prezzo di minacce, di violenze e di arresti, perché le norme segregazioniste, cioè quelle che non riconoscono ai neri d'America tanti diritti civili, siano abolite, soprattutto negli Stati del Sud, dove sono sempre in vigore e dove la famiglia risiede. Si batte, ma con un'arma speciale: quella della non-violenza – mediante scioperi, sit-in, marce, discorsi, manifestazioni – già sperimentata così bene da Gandhi, di cui egli è un appassionato studioso. Si batte anche col suo misto di fede cristiana, di fiducia nella democrazia, con l'incrollabile passione dei profeti. “Noi, i diseredati della Terra, noi che siamo stati oppressi tanto a lungo, siamo stanchi di attraversare la lunga notte della prigionia. E adesso che andiamo verso l'aurora della libertà, della giustizia e dell'uguaglianza, cerchiamo di essere cristiani in tutte le nostre azioni. L'amore è uno dei punti cardine della fede cristiana. C'è un altro lato, che si chiama giustizia. Schierarsi al fianco dell'amore è sempre giustizia”.

Già anni prima, a Montgomery, in Alabama, dove abitavano, Martin si esprimeva così, ricorda Coretta, con la tensione dei giusti che partiva da lontano: dalle pagine della Bibbia, da una sperimentata realtà di emarginazione, da quel giorno in cui Rosa Parks, donna di colore di ritorno dal lavoro, su un autobus mezzo vuoto aveva appoggiato la sua stanchezza su un sedile riservato ai bianchi ed era subito stata arrestata. Ne erano nate sommosse e un boicottaggio degli autobus deciso da King e da altri attivisti; e la dimostrazione era trascinata dalla città in vari movimenti che si riunirono nell'Associazione per



i diritti civili degli afroamericani. Anche ora Martin sta affrontando questi temi, osserva Coretta. Ma poi succede qualcosa. La nota cantante Mahalia Jackson, nera, mescolata alla folla, grida all'oratore: “Parla del sogno, Martin!”; ed egli butta da parte le bozze del discorso, stese in fretta la sera prima, e si mette a parlare a braccio.

“*I have a dream!*”. Io ho un sogno. Martin ripeterà otto volte questa frase, e ogni volta il sogno si spalancherà su una verde valle della vita in cui la giustizia di Dio e quella degli uomini finalmente si potranno incontrare. Coretta ascolta ritta, capisce che quelle parole aprono la strada a un mondo nuovo, ma non sa ancora che il discorso di suo marito resterà nella coscienza del secolo XX come una pietra miliare sul cammino verso l'uguaglianza e la fraternità umana.

“*I have a dream. Io ho un sogno. Che i miei figli piccoli vivano un giorno in una nazione dove non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per ciò che la loro persona contiene*”.

“*Io ho un sogno, che un giorno davanti alle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza*”. “*E quando lasciamo risuonare la libertà, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: ‘Liberi finalmente, grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente’*”. Coretta vorrebbe incrociare gli occhi di suo marito, ma non ci riesce per le lacrime. E non sa ancora che egli per il suo impegno riceverà fra poco il Nobel per la pace, anche dopo che il presidente J.F. Kennedy ha presentato al Congresso un provvedimento per far approvare in tutto il paese i pari diritti dei bianchi e dei neri. Non sa... ma è meglio così, perché è brutta la storia della pallottola che nel 1968, a Memphis, toglierà al suo Martin voce e vita. Eppure questa voce risuona forte ancora oggi in questi tempi difficili, per chi sa ascoltare.

GRADITO RICONOSCIMENTO

L'Atletica 'La Torre' è stata premiata a Milano dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera (Fidal) per i suoi 50 anni di attività. Fondata nel lontano 1970 da un gruppo di appassionati ormai quasi tutti scomparsi, prima disciplina sportiva del nostro Comune, quando fare lo sport a Torre Boldone era correre per le strade e per i campi. È stata presieduta per tanti anni dal mitico Piero Lussana con Tino Fumagalli e Mostosi Enrico e da tanti altri volontari. Oggi conta circa 120 tesserati dai 4 anni in su.



IL MANTELLO CONSEGNATO

Al termine della s. Messa delle ore 10 la domenica 1 dicembre, prima di Avvento, il prevosto mons. Leone ha presentato all'assemblea e benedetto il nuovo cartello raffigurante il cammino pastorale dell'anno 2019-2020: "Il mantello consegnato". Che recita: *"l'arte di trasmettere, è far passare qualcosa di se agli altri, è il gioco del passaggio, che imprime nuovo slancio alla vita"*. Raccoglie e rimanda l'invito che la parrocchia fa in questo anno pastorale per consegnare la bellezza della fede e i valori forti della vita in questo nostro tempo. (Nella foto, accanto al parroco, l'artista Giuseppe Rossini che ha realizzato i cartelloni in questi anni.)



VIVA VITTORIA

L'Associazione "Viva Vittoria" ha esposto e messo in vendita, con scopo benefico, i pezzi riuniti a formare una grande coperta e confezionati da volontari e gruppi di tutta la provincia, tra i quali alcuni della nostra Parrocchia, come "lo Scacciapensieri" e il "Laboratorio s. Margherita", oltre a numerose persone.



BANCARELLA DELL'IMMACOLATA

Nella mattina di domenica 8 dicembre, festa dell'Immacolata e seconda domenica di Avvento, sul sagrato della chiesa parrocchiale si sono presentate all'attenzione e alla curiosità dei passanti e di coloro che si recavano alla s. messa interessanti bancarelle con la proposta di prodotti artigianali e di tono natalizio. Frutto del lavoro di alcuni gruppi del paese. Quasi una continuità con la Fiera della solidarietà delle feste di s. Martino e proseguendo il sostegno al progetto solidale *"Educare è dar vita"* a vantaggio di una scuola in Mozambico dove opera frate Stefano Turani. È parsa simpatica anche l'idea di far diventare tradizione questo momento benefico di metà Avvento, sotto il titolo appunto di "bancarella dell'Immacolata".



CONCERTO E FIABA MUSICALE

Ultimo incontro della trilogia di Avvento in preparazione del Santo Natale sabato sera del 21 dicembre scorso, offerto dalla Parrocchia e svoltosi presso la sala Gamma, con lo spettacolo: *"Se una notte d'inverno... un paio d'angeli"*, un concerto con canti Alpini, celebri brani della tradizione natalizia e fiaba musicale di Alessandro Bottelli su musica di Guido Donati. Protagonisti della serata con le numerose interpretazioni vocali, il coro dei Polifonici delle Alpi, il fisarmonicista Nadio Marengo e l'attrice Federica Cavalli, che tra deliziose interpretazioni

corali e apprezzatissimi canti, hanno presentato la fiaba musicale *"Se una notte d'inverno un paio d'angeli"* scritta dal coordinatore del gruppo, Alessandro Bottelli, musicista, scrittore e poeta.

Una serata piacevole e applauditissima, dove i presenti in sala hanno potuto apprezzare e gioire dei tradizionali canti popolari alpini, fantastiche interpretazioni dallo strumento musicale della fisarmonica e di un racconto inedito e fantasmagorico presentato con garbo e vivacità.



IL PRESEPE, LA VEGLIA

Nella nostra chiesa parrocchiale il tradizionale presepe è stato preparato e allestito con cura, passione e un pizzico di fantasia dal gruppo che ogni anno si adopera per trovare idee e modalità al fine di offrire un “messaggio” accattivante e denso di significato. Come i presepi delle nostre case così questo, presentato in chiesa, evidenzia l’impegno di persone appassionate, che attraverso una artistica realizzazione invita a silenziosa ammirazione e intima meditazione sull’evento

forte della fede cristiana. Il gruppo autore di una così lodevole esposizione della Natività è diretto da Stefano Sala, un giovane talento della nostra comunità che coltiva questa sua passione fin da piccolo. Trova generosa e intelligente collaborazione negli amici Piccoli Carlo, Nicoli Mario e Gritti Angelo che ormai da anni si prestano nel prezioso servizio che continua la lunga tradizione dell’indimenticabile Piero Adobati.



INCONTRI D'AVVENTO

Le relazioni tenute negli incontri, si possono ascoltare sul sito della parrocchia.



*Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci ha visitato un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi sulla via della pace.*

